

# L'Unità

Abbonamento per la stampa comunista: già raccolti 1 miliardo e 213 milioni

(La graduatoria a pagina 2)

A pagina 7

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Ancora confusa e instabile la situazione in Indonesia

# SCONTRI ARMATI A GIAKARTA

### La crisi indonesiana

LA CRISI politica in Indonesia è ancora ben lungi dall'essere conclusa. Ancora incerto è il rapporto di forze attualmente esistente fra i partigiani del colonnello Untong che capeggia il primo piano armato militare e i partigiani del generale Nasution ministro della guerra che dichiara di avere ripreso (o preso?) in mano la situazione. Ancora incerta è la situazione di Sukarno di cui i fautori del primo pronunciamento avevano subito dichiarato di volerne rispettare l'autorità e di cui anche gli autori del contropronunciamento affermano la stessa cosa. Anche dopo la sua dichiarazione alla radio di ieri sera Coricavano e Corionno anzi voci che egli sia tuttora gravemente malato. Incerta è la posizione dei diversi partiti salvo l'affermazione che essi sono tutti estranei sia al primo che al secondo movimento militare che sarebbe nato esclusivamente dall'interno del esercito.

Anche sulla posizione dei comunisti, su cui ieri tanto i giornali si sbizzarivano per presentarsi come « filocinesi » il primo pronunciamento mancava notizie precise e dirette salvo l'informazione sopra riferita riguardante tutti i partiti politici. Ciò che si può dire è che almeno nel gruppo dirigente del Partito comunista indonesiano non esistevano divisioni sulle posizioni da assumere nei confronti del Partito comunista cinese da questo punto di vista il Partito comunista indonesiano può essere definito, se si vuole, « filocinese ». Allo stesso tempo, però, il Partito comunista indonesiano intratteneva rapporti di collaborazione assai stretti con Sukarno, di cui ha sempre sostenuto la politica non solo internazionale ma, negli ultimi anni, anche interna. Il suo leader, compagno Agdit, era membro autorevole del Consiglio di Stato della Repubblica ed è stato spesso affiancato a Sukarno nelle sue missioni all'estero, mentre un altro autorevole esponente del partito era membro della Presidenza del Consiglio dei ministri. Negli ultimi tempi, e specie dopo l'uscita dell'Indonesia dall'ONU, i rapporti fra Sukarno e la Cina erano più che buoni. Non si capisce dunque perché e come i comunisti indonesiani, benché « filocinesi », dovrebbero essersi miscolati in un pronunciamento militare, anche se esso non era diretto contro il Presidente Sukarno. Se il pericolo d'un colpo di stato militare di destra c'era non sarebbe stato più logico cercare di sventarlo — come era già accaduto altre volte — con una aperta azione politica guidata dallo stesso Sukarno? O forse è vero allora, che Sukarno è malato, e il problema sul tappeto è quello del destino della sua politica?

Dal canto, non ben chiari sono gli effettivi orientamenti del generale Nasution, anche se egli, alcuni anni fa, fu sospettato, e perciò sostituito da capo di stato maggiore, di eccessive simpatie per gli USA. Negli ultimi anni tali voci si erano però attenuate, e oggi Washington è assai cauto (e non solo nelle dichiarazioni ufficiali dirette a smentire in un tentativo dei servizi di spionaggio USA nell'attuale crisi indonesiana) nel commento degli avvenimenti.

Insomma, sembra che fino a questo momento ciò che di più serio si possa dire sulla situazione indonesiana, con i suoi ancora imprevedibili sviluppi, è che essa non fa che introdurre un altro elemento di incertezza, di instabilità e di confusione nel più conculso panorama politico e militare dell'Asia.

DALLA BASE oggettiva assai complessa su cui la crisi che scuote oggi l'Asia si sviluppa abbiamo già avuto occasione di dire altra volta a proposito del conflitto indo-pakistano e cino-indiano. Ciò che va oggi ricordato è che l'Indonesia per i problemi economici particolarmente angosciosi (anche rispetto, ed è tutto dire, agli altri paesi asiatici) che la affliggono, per l'equilibrio di classe e politico assai precario mantenuto fino ad oggi specie grazie alla enorme autorità personale di Sukarno e alle sue doti di grande manovratore, per le rivendicazioni nazionali che fin dall'origine hanno opposto il nuovo stato non solo ai vecchi dominatori olandesi e non solo all'imperialismo americano (il quale ha sempre visto nell'Indonesia e in Sukarno un ostacolo al pieno sviluppo della sua politica asiatica) ma alla Gran Bretagna (questione della « grande Malesia » e di Singapore) e stata senza interruzione sottoposta ad una serie di attacchi diretti e indiretti di manovre e di complotti di imperialismo smentendo ieri la partecipazione dei suoi servizi di spionaggio all'attuale crisi, Washington ha però « candidamente » ammesso che cinque anni fa un complotto organizzato dalla CIA ci fu e che fu sventato.

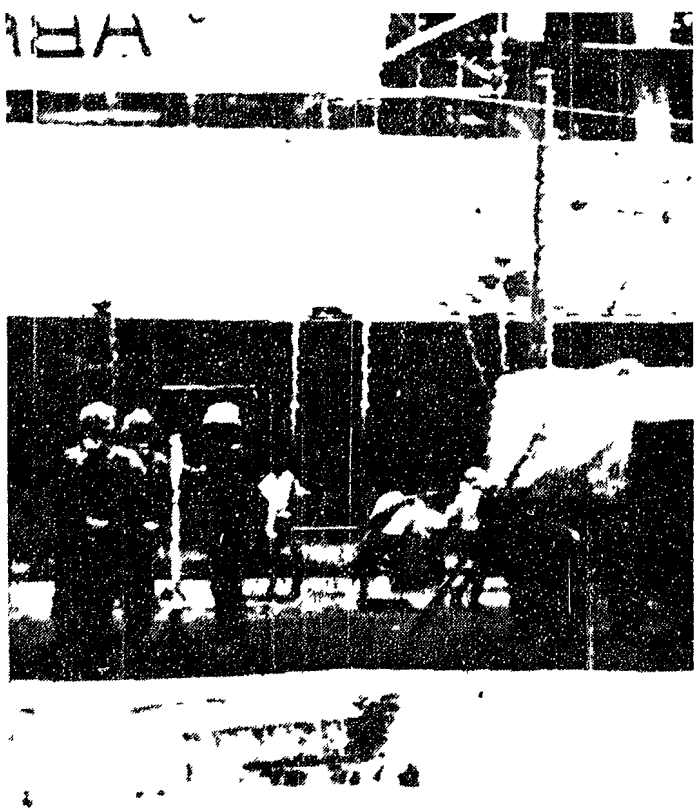
Ciò ci porta a sottolineare ancora una volta come l'unica via per riportare la pace in Asia e per avviare un processo pacifico di assetto economico e politico di questo continente e quella di costringere gli USA a rinunciare alla loro politica asiatica cioè di rinunciare ai loro progetti di « riconquista » totale dell'Asia ad una posizione di subordinazione diretta o indiretta all'imperialismo. L'unico che non avverta non ci sarà pace in Asia essa sarà sempre un focolaio di nuovi conflitti e da essa partirà sempre una minaccia alla stessa pace del mondo. L'unico che non avverta i terribili problemi economici e sociali di questo continente non potranno che esasperarsi e mentre la miseria e la fame continueranno ad in-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## Sukarno ha parlato alla radio

### Una divisione proveniente dal centro di Giava e solidale con il colonnello Untong penetra nella capitale - Proclamato lo « stato di guerra »



GIAKARTA — Truppe armate circondano il palazzo presidenziale (Telefoto AN A « l'Unità »)

### Alle quattro del mattino lascerà Roma diretto a New York

## Domani Paolo VI sarà ospite delle Nazioni Unite

### Il programma della visita - Davanti all'ONU uno striscione « benvenuto con la scritta « Pacem in terris » - Ieri sera Rusk e Gromiko si sono incontrati nella sede della delegazione sovietica all'ONU

NEW YORK 2. Domani alle quattro di mattina il Papa Paolo VI lascerà Roma diretto a New York che l'attende con un grande cartello di benvenuto davanti al Palazzo dell'ONU su cui campeggia la scritta « Pacem in terris ». L'emblema del suo predecessore sul trono di San Pietro. Alla vigilia della sua partenza da Roma il Pa-

pa ha nominato il primo vescovo negro degli Stati Uniti il padre Harold R. Perry. Portatore delle Nazioni Unite hanno annunciato il programma della visita pontificale. Paolo VI è accompagnato da uno stuolo di cardinali (i vescovi Ciccognani, Agagianian, Spellman, Gilroy, Caggiano, Latsuo, Doi e Rigambosa) e dall'Osservatore del Vaticano

all'ONU. Il cardinale Giovanniotti giungerà alle 15.15 (20.15 ora italiana) all'ingresso d'onore dell'ONU. Qui verrà accolto dal Capo del Protocollo che lo accompagnerà fino alle cosiddette « porte canadesi » al di là delle quali sarà ad attenderlo il Segretario Generale delle Nazioni Unite U. Thant.

### Sospesa l'agitazione

## INAM - farmacisti: accordo raggiunto

I proprietari di farmacie continueranno a dare a credito i medicinali agli assistiti dell'INAM. La decisione che giunge quanto più opportuna è stata presa dai proprietari di farmacie del Centro Sud a seguito di alcune garanzie fornite dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e dai rappresentanti dell'Istituto. Nei giorni scorsi la I.PROFAR aveva annunciato l'agitazione del 10 ottobre le farmacie non avrebbero più fornito i medicinali fino a quando l'INAM non avesse pagato i debiti sinora contratti.

Al termine di una lunga trattativa i titolari di farmacia hanno diffuso ai comunicati nei quali si afferma che l'INAM sta per superare il periodo di difficoltà finanziaria, e in quale l'Istituto si era sciolto a trovare qualche tempo fa e che le dichiarazioni fatte dal ministro del Lavoro in occasione del congresso delle mutue artigiane hanno tranquillizzato la categoria. L'agitazione è stata quindi sospesa ma i farmacisti si riservano « di riprendere i loro modi e nei tempi opportuni qualora l'INAM non assolvesse gli impegni assunti ».

Il programma prevede in seguito un colloquio privato con il Presidente Amintore Fanfani per visitare le sedi di riunione del Consiglio di Sicurezza del Consiglio per le Amministrazioni Induciarie e del Consiglio Economico. Quindi il Segretario Generale offrirà un ricevimento in suo onore nel salone « Month Zange ».

(Segue in ultima pagina)

SINGAPORE 2. La crisi è più seria. L'altro giorno il presidente Sukarno è d'altra parte riapparso o per meglio dire è stato ascoltato dai funzionari della radio nazionale in un discorso che è sembrato tra messo in presa diretta. Sukarno ha confermato le dichiarazioni fatte poche ore prima dal generale Suharto e dal ministro delle Informazioni generali Achari secondo le quali egli si trova in buona salute ed esercita pienamente i suoi poteri.

Sulla base delle informazioni confuse e frammentarie giunte a Singapore soprattutto attraverso le trasmissioni di radio Giakarta (tutte le altre comunicazioni sono interrotte) il punto della crisi sembra essere il seguente.

Del punto di vista militare gli alti comandi possono contare essenzialmente sull'appoggio della divisione corazzata « Situwangi » una delle più efficienti delle forze armate indonesiane e in linea di principio su quello dell'esercito della marina e della polizia. Il generale Suharto ha indicato stamane queste forze come quelle « destinate a stroncare il tentativo di rivoluzione » non ha parlato invece dell'aviazione il cui comandante generale Omer Dhani figurava tra i quaranta cinque membri del « consiglio rivoluzionario » formato ieri da Untong. Più tardi radio Giakarta ha annunciato che l'aviazione « ha espresso il suo appoggio al governo nella lotta contro i controrivoluzionari ».

Ma il fatto che gli uomini della « Situwangi » stanno erigendo postazioni antiaeree per la via della capitale fa pensare che gli alti comandi temano se non altro la defezione di alcune unità. Viene riferito che i reparti della « Situwangi » affluiti ieri nella capitale hanno stroncato un tentativo di sei seguaci di Untong di impadronirsi nuovamente della stazione radio. Tra prospettive più drammatiche che sembra ora delinearsi è quella di uno scontro aperto tra la « Situwangi » e la « Diponegoro » per il controllo della capitale.

Per tutta la giornata di oggi radio Giakarta ha rinnovato gli appelli al « rispetto dell'ordine » e ad « isolare i rivoltosi ». In particolare il generale Sardinia che ha preceduto Suharto al comando della « Diponegoro » ha parlato alla radio per invitare ufficiali e soldati a desistere dalla marcia sulla capitale. Numerosi elementi i cui nomi figuravano negli annunci di Untong come membri del « Consiglio rivoluzionario » hanno oggi smentito qualsiasi rapporto con il colonnello così lo ammiraglio Martadinata comandante della marina ha dichiarato che quest'ultima è col leghiera per bloccare la ribellione » ed ha annunciato la sua situazione « con disonore » e di alcuni ufficiali che hanno fatto causa comune con Untong e con Suharto. Altri come il vice primo ministro e ministro degli esteri Subandrio incluso anche lui tra i membri del « Consiglio » risulta in vacanza a Sumatra ed è in viaggio per raggiungere la capitale.

Politicamente sembra accettato che il movimento promosso dal colonnello Untong è rimasto circoscritto all'ambito delle forze armate e non ha avuto adesioni né presso i partiti né presso i membri del governo. Come è noto il governo (Segue in ultima pagina)

## TESSILI

# Iniziativa del PCI contro la linea governo-padroni

### Giovedì a Roma incontro fra parlamentari e lavoratori - Manifestazione a Treate in difesa dell'occupazione - Discorso del compagno Berlinguer

Giovedì prossimo avrà luogo a Montecitorio un incontro fra parlamentari comunisti e rappresentanti dei lavoratori tessili. L'incontro costituirà un momento di sintesi delle iniziative in atto in tutte le zone tessili del Paese per difendere i livelli di occupazione e per imporre profonde modifiche al disegno di legge governativo sulla ristrutturazione del settore.

L'azione del nostro partito così largamente impegnato nelle fabbriche che nelle pubbliche amministrazioni locali e nel Parlamento riceverà così nuovo impulso e servirà anche a imprimere maggior mordente alle lotte operaie che durano ormai da molti mesi.

Le iniziative del PCI del resto sono sempre state direttamente collegate con le battaglie che i lavoratori avviano conducendo per contestare lo attacco padronale ai salari all'occupazione alle libertà il caso del CVS certamente il più clamoroso ma tutt'altro che isolato ha per altro fornito la misura della gravità e della insidiosità dell'offensiva capitalistica e monopolistica in atto. Non è certo necessario in questa sede rifare la cronaca degli avvenimenti che hanno portato all'attuale assida situazione. Basterebbe ricordare tutte le iniziative che i lavoratori sono senza salire da circa otto mesi e che a parte il tardivo intervento dell'INPS per il pagamento degli assegni familiari la sorte di questo importante complesso industriale è ancora tutt'altro che chiara mentre nel varco delle incertezze alternative cercano di passare disonore e Montecitorio.

Non si può tollerare d'altra parte che l'inecapaci o il canocchio di un padrone mettano a repentaglio un patrimonio così prezioso per lo sviluppo economico di intere province. Soprattutto non si può ammettere che il governo di fronte all'unanimità richiesta del sindacato e dell'opinione pubblica non sappia far altro che di fare prestiti praticamente senza contropartite. Tanto più che a Torino si è creata intorno a questo problema la più larga unità di tutta la sinistra democratica (PCI, PSI, PSUP) tradottasi subito in un preciso impegno delle stesse pubbliche amministrazioni locali.

La lotta per il CVS imperniata sulla difesa dell'occupazione operaia e socialista nella richiesta di un intervento diretto delle Partecipazioni statali non è del resto un episodio a se stante. Accanto a questo duro scontro che ha registrato anche venerdì scorso con l'ennesima manifestazione svoltasi a Torino un altro momento di forte tensione vanno infatti re-

gistrate le battaglie di Dell'Acqua culminate in una lunga occupazione degli stabilimenti della Posa tuttora presidiata da gli operai alla MCM all'Abbriccone e all'Oleone dove i lavoratori si battono per contrastare costumi e tempi al colosso fiorentino di Spoleto la cui maestranza sono impegnate a respingere un odioso attacco alla Commissione interna e infine alla Marzotto.

In quest'ultima azienda la lotta contro i 104 licenziamenti decisi dal conte lanero ha visto schierata anche quella parte della DC che si è resa conto della gravità dell'attacco padronale e della linea governativa. Va qui espressa attraverso il disegno di legge in discussione alla Camera l'importanza del tronco che nel caso del complesso Marzotto le provvidenze statali per l'industria tessile rappresenterebbero soltanto un generoso regalo alla dinastia milanese.

Solo con la prevista abolizione della tassa sui fusi ad esempio la famiglia Marzotto verrebbe a guadagnare tre miliardi di lire in due anni. L'1 si tratta di una « tazza di latte » per ammissione dei suoi stessi dirigenti. Non ha subito le conseguenze della congiuntura ma anzi è riuscito ad aumentare i propri profitti anche nel 1964 (5 miliardi di utili) attraverso un aumento della produttività (dal 18 per cento al 21 per cento) e cioè dello sfruttamento.

Orbene come ha rilevato la compagnia l'una l'altra con l'istituzione l'avoro e industria della Camera il disegno di legge governativo prevedendo l'elargimento di cospicui stanziamenti (1 solo a quelle aziende che riuscivano a realizzare entro due anni un alto grado di produttività agevolata unicamente i complessi di questo tipo quali colossi del settore che finora sono riusciti a fare il bello e il cattivo tempo a spese dei lavoratori e che oggi collegandosi sempre più strettamente con i monopoli chimici (produttori delle fibre tessili) mirano al completo dominio del settore.

Quello che il grande padronato tessile chiama « sviluppo » è l'accelerazione del processo di concentrazione e di riorganizzazione capitalistica che ha già espulso dalle fabbriche migliaia di lavoratori (3 mila solo nel Biellese come è stato documentato al convegno promosso dal PCI il 25 settembre scorso). Ed è precisa mente contro questa linea con tutto questo tipo di sviluppo che si muove il fronte del PCI.

(dalla prefazione di Paolo Alatri)

## UMBRIA

# PCI, PSI e DC al governo: intervenire contro le cause delle alluvioni

I parlamentari comunisti, socialisti e dc dell'Umbria si sono impegnati a svolgere un'azione comune nei confronti del governo per ottenere l'intervento a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni e perché siano rimosse le cause delle calamità.

A questa conclusione i parlamentari sono giunti nel corso di una riunione convocata dall'amministrazione comunale di Terni. Il sindaco Ottaviani ha presentato un primo bilancio dei danni subiti dalle zone disastrate. I danni vengono calcolati nell'ordine di oltre dieci miliardi.

## Storia Universale

dell'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS

l'edizione italiana a cura di FRANCO DELLA PERLA presentata da PAOLO ALIARI

10 volumi di grande formato oltre 4000 illustrazioni 300 carte storiche a colori

« Senza dubbio una tappa fondamentale nello sviluppo della storiografia universale e rappresentata un punto di riferimento indispensabile per chiunque intenda allargare i confini di un'ormai storica ricerca che al giorno d'oggi non può abbracciare soltanto le opere di produzione occidentale »

(dalla prefazione di Paolo Alatri)

Richiedete oggi stesso le condizioni del contratto speciale di prenotazione presso

ODEL Via Comelico, 3 - MILANO - Tel. 57.39.07